

EREMO

La scuola di Eremo seconda a un concorso

La scuola dell'infanzia Biffi di Eremo festeggia l'arrivo del team Segni d'Infanzia per la premiazione del concorso "Colora l'Aquila". Gli alunni e le maestre hanno vinto il 2° posto grazie a

un bellissimo totem rappresentante l'aquila nel suo nido e i quattro elementi (acqua, terra, aria, fuoco) con i colori delle quattro classi, tutto realizzato con materiale di recupero.



se di diciannove anni, va a trovare la madre in Canada, vicino al confine con gli Usa. Una sera, decide di fare una passeggiata e, involontariamente, sconfinata. Viene fermata da due agenti, perquisita e portata al centro di detenzione di Tacoma (quasi 250 chilometri dal luogo del fermo) perché accusata di immigrazione clandestina. Rimane in prigione per ben due settimane prima di essere liberata, nonostante la madre avesse prontamente inviato i documenti che erano stati richiesti. La Us Customs and Border Protection non si è scusata per l'accaduto e ha dichiarato che se un individuo arriva negli Usa in un luogo diverso dal punto di ingresso ufficiale senza essere ispezionato da un funzionario di frontiera, è considerato come entrato illegalmente negli Stati Uniti e trattato di conseguenza.

Giuseppe Callegari

Mondo Quando prevale la legge del branco

Cui prodest? (a chi giova?). Il buon senso suggerirebbe che dovrebbe essere questo il quesito di fondo da porsi per cercare di iniziare o continuare a dipanare la nebbia socio-geopolitico-eco-

nomica che avvolge, o meglio investe il globo. Infatti a chi giova questo, come da qualcuno viene definito, turbomondialismo economico-finanziario? Non di certo a quella componente umana, purtroppo sempre più numerosa, che figlia della crescente disparità economica rientra nella fascia di povertà.

A chi giova la destabilizzazione dei Paesi africani in nome di una non meglio definita democrazia d'apporto? Non certo a quelle popolazioni che, per motivi differenti, ne subiscono le sconcertanti conseguenze.

A chi giova la sottrazione delle sovranità nazionali? Non certo a chi si trova a dover sottostare a vincoli esterni inappropriati su più fronti. A chi giova la speculazione sull'incremento del fenomeno dell'immigrazione di massa? Non certo ai più che sfidano l'ignoto né a coloro che vedono abbassarsi il costo del lavoro e quindi il potere d'acquisto e che si trovano inoltre a doversi confrontare continuamente con culture diverse, soventi antitetiche sul piano valoriale e con una reale prospettiva di integrazione di certo non a breve termine. A chi giova la continua promozione del pensiero unico globalizzato? Non certo a chi ritiene indispensabile e salutare la salvaguardia del pensiero creati-

vo e divergente personale. A chi giova quel secolare colonialismo di ritorno che si declina più per le risorse sottratte che per gli sviluppi prodotti?

Non certo ai popoli sottoposti a tali sudditanze. A chi giova la pavida, ipocrita retorica buonista del conformismo da trincea? Non di certo a coloro che hanno appreso, a loro spese, che bontà e buonismo, giustizia e giustizialismo, cittadinanza e sudditanza, controllo e sopraffazione non sono sinonimi. Il problema sta nell'individuare i vari chi o forse sarebbe meglio dire coloro cui prodest. Mission impossibile? Credo di no ma che sia complessa sì, anche perché, come la storia spesso ci ha mostrato, il potere, quello spietato, se ne sta nascosto per agire, al momento che ritiene opportuno, in modo sistemico e con la legge del branco.

Daniela Nizzola

Cerese L'importanza della Memoria

Sono la nonna di due ragazzini che frequentano la quinta classe della scuola primaria Fellini di Cerese. Venerdì 25 con tanti altri nonni e genitori ho partecipato, e non uso a caso que-

sto termine, alla Giornata della Memoria organizzata dalle classi quinte della suddetta scuola. È stata un'esperienza carica di emozioni. I ragazzi avevano preparato un percorso che partiva da bambini che spensierati giocavano ma che non ad uno sparivano per poi ricomparire con vecchie valigie, coperti di abiti dimessi dichiarando il proprio nome e i propri sogni.

Il corteo di bambini ormai spenti nelle loro identità, ci ha accompagnato in uno spazio in cui, resi tutti uguali dalla stella di David sul petto e identificati da un numero sul braccio, hanno declamato le poesie "Se questo è un uomo" di Primo Levi e "Un paio di scarpe rosse" di Joyce Lussu.

Ed ecco il silenzio gentilmente richiesto al pubblico all'inizio è diventato partecipazione creando un legame tra i bimbi e il pubblico che andava oltre la semplice commozione per diventare consapevolezza di ciò che era accaduto e che, ora più che mai, è necessario ricordare. Alla fine, sulle note di "La storia siamo noi" della Mannoia e "Ti insegnerò a volare" di Vecchioni i bimbi, in un girotondo che abbracciava tutto il pubblico, hanno espresso la loro speranza in un mondo migliore attraverso nuvole di bolle di sapone. Un grande grazie alle maestre e un plauso sincero non solo per l'organizzazione che non deve essere stata semplice, ma soprattutto per aver affrontato un problema così delicato senza edulcorazioni e in modo efficace con ragazzi oggi più consapevoli.

Anna Maria Scalari

Medole L'incursione dei neofascisti

È di pochi giorni fa l'ennesimo attacco intimidatorio da parte dell'organizzazione neofascista CasaPound nei confronti della cooperativa Olinda, in grave crisi economica e a rischio licenziamenti. L'episodio ci spinge a condividere alcune riflessioni. In primis, la situazione di Olinda rivela il segreto di Pulcinella: il sistema di accoglienza per come è pensato e applicato - e per come sta venendo massacrato dai nostri governanti in divisa - si dimostra da an-

ni fallimentare e si espone a speculazioni che fanno vittime tanto tra i lavoratori (operatori sociali precarizzati e sottopagati) quanto tra i migranti. I quali nel migliore dei casi riescono ad accedere a un sistema di accoglienza cervelotico e degradante e nel peggiore diventano (o rimangono) invisibili. Inoltre va ricordato che la retorica del business dell'accoglienza è da sempre un cavallo di battaglia di CasaPound e che intimidazioni e minacce rientrano costantemente nel loro modus operandi. Ciò che riteniamo disgustoso è l'ennesimo tentativo di ottenere visibilità politica sulla pelle altrui. Schierarsi contro lo sfruttamento economico dell'immigrazione rientra pienamente nella strategia mediatica fascioleghista secondo cui si costruisce un problema (in questo caso l'emergenza-sicurezza figlia dell'immigrazione), lo si enfatizza e alimenta (chiudere Cara e Sprar significa trasformare i richiedenti asilo in clandestini e quindi, secondo la legge, in criminali), infine si propongono soluzioni drastiche e disumane (dal chiudere i porti, all'usare Daspo e detenzioni preventive, perfino strumenti di tortura come i taser) per risolverlo. I porti chiusi non impediranno a chi fugge da guerra e povertà di partire; allo stesso modo, la chiusura dei centri di accoglienza non risolverà nessun problema di criminalità, anzi lo inasprirà; infine, nessuno striscione contro eventuali speculatori ci impedirà di saper riconoscere chi fomenta e sfrutta la paura del diverso per ottenere visibilità politica.

La Boje spazio sociale

Palazzo Te L'allarme per le aquile

Ho fatto un sopralluogo per vedere con attenzione le condizioni delle due aquile poste sopra i piloni che con il cancello delimitano l'ingresso nella zona di Palazzo Te. Le due sculture sono veramente in uno stato di grave degrado e abbisognano con urgenza di un intervento di restauro, sia per la consolidamento che per la pulizia delle stesse opere.

Luigi Bottura